

LECTIO DIVINA

del 25/05/2019

1. Invochiamo lo Spirito Santo

Signore Gesù Cristo, oggi la tua luce splende in noi, fonte di vita e di gioia! Donaci il tuo Spirito d'amore e di verità, perché, come Maria Maddalena, Pietro e Giovanni, sappiamo anche noi scoprire e interpretare alla luce della Parola i segni della tua vita divina presenti nel nostro mondo e accoglierli nella fede per vivere sempre nella gioia della tua presenza accanto a noi, anche quando tutto sembra avvolto dalle tenebre della tristezza e del male.



2. Il Vangelo

➤ Una chiave di lettura:

Per l'evangelista Giovanni, la resurrezione di Gesù è il momento decisivo del processo della sua glorificazione, con un nesso inscindibile con la prima fase di tale glorificazione, cioè con la passione e morte.

L'evento della resurrezione non è descritto con i particolari spettacolari e apocalittici dei vangeli sinottici: **per Giovanni la vita del Risorto è una realtà che si impone senza chiasso e si fa avanti in silenzio, nella potenza discreta e irresistibile dello Spirito.**

Il fatto della fede dei discepoli si annuncia "quando era ancora buio" e s'inizia mediante la visione di segni materiali che rimandano alla Parola di Dio.

Gesù è il grande protagonista della narrazione, ma non compare mai di persona.

➤ Il testo: Giovanni 20,1-9

¹*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.*

²*Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».*

³*Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro.*

⁴*Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.*

⁵*Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.*

⁶*Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli*

posati là,

⁷e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

➤ **Suddivisione del testo, per comprenderlo meglio:**

- v. 1: l'introduzione, un antefatto che tratteggia la situazione;
- v. 2: la reazione di Maria e il primo annuncio del fatto appena scoperto;
- vv. 3-5: la reazione immediata dei discepoli e la relazione che intercorre fra loro;
- vv. 6-7: constatazione del fatto annunziato da Maria;
- vv. 8-9: la fede dell'altro discepolo e la relazione di essa con la sacra Scrittura.

3. Uno spazio di silenzio interno ed esterno

per aprire il cuore e dare spazio dentro di me alla Parola di Dio:

- Rileggo lentamente l'intero brano;
- Sono anch'io in quel giardino: il sepolcro vuoto è davanti ai miei occhi;
- Lascio riecheggiare dentro di me le parole di Maria di Magdala;
- Corro anch'io con lei, Pietro e l'altro discepolo;
- Mi lascio immergere nello stupore gioioso della fede in Gesù risorto, anche se, come loro, non lo vedo con i miei occhi di carne.

4. La Parola che ci è donata

• Il capitolo 20 di Giovanni: è un testo abbastanza frammentario, in cui risulta evidente che il redattore è intervenuto più volte per evidenziare alcuni temi e per unire i vari testi ricevuti dalle fonti precedenti, almeno tre racconti.

• **Il primo giorno della settimana:** Scrive Giovanni "Il primo giorno della settimana". L'evangelista inizia il racconto della Risurrezione con il testo identico al Libro della Genesi dove si parla della creazione "E fu sera e fu mattina, il primo giorno". L'evangelista scrive tutta la sua opera basandosi sul Libro della Genesi, libro della creazione, che iniziava con l'espressione "In principio Dio creò il cielo e la terra". L'evangelista ha iniziato la sua opera scrivendo "In principio era il verbo".

L'evangelista vede in Gesù la pienezza della creazione. La creazione è ormai terminata, quindi il primo giorno della settimana è il primo giorno della nuova creazione, una creazione dove la morte non esiste. L'uomo ha una vita di una qualità tale che è capace di superare la morte.

Ma questo primo giorno della settimana è il giorno che viene dopo il sabato. Ebbene, Maria di Màgdala ha atteso che fosse passato il sabato, giorno di precetto rigoroso, nel quale non si poteva fare nessuna attività, e non si poteva percorrere più di qualche centinaio di metri, per andare al sepolcro. L'osservanza della legge – è questo che l'evangelista ci vuol dire – consente di arrivare all'esperienza del Cristo risorto. Chi vive sotto e per la legge non può percepire la pienezza di vita che palpita in Gesù, chi invece vive la Legge come atto di amore e totale abbandono alla volontà di Dio, come Cristo che sulla croce si abbandona totalmente al Padre, e fa la sua volontà, entra nella nuova creazione, dove la resurrezione segna la ripristinata comunione di intenti tra l'uomo e Dio.

Per i Cristiani è il primo giorno della nuova settimana, l'inizio del nuovo tempo, il giorno memoriale della resurrezione, chiamato "giorno del Signore" (*dies Domini*, domenica).

L'evangelista adotta qui e al vers.19 un'espressione che è già tradizionale per i Cristiani (es.: Mc 16, 2 e 9; At 20, 7) ed è più antica di quella divenuta in seguito caratteristica della prima evangelizzazione: "il terzo giorno" (es.: Lc 24, 7 e 46; At 10, 40; 1Cor 15, 4).

- **Maria di Magdala:** è la stessa donna già presente ai piedi della croce con altre (19, 25). Qui sembrerebbe sola, ma la frase del vers.2 ("non sappiamo") rivela che il racconto originario, sul quale l'evangelista ha lavorato, narrava di più donne, al pari degli altri vangeli (cfr. Mc 16, 1-3; Mt 28, 1; Lc 23, 55-24, 1).

Diversamente rispetto ai sinottici (cfr. Mc 16, 1; Lc 24, 1), inoltre, non si specifica il motivo della sua visita al sepolcro, visto che è stato riferito che le operazioni di sepoltura erano state già completate (19, 40); forse, l'unica cosa che manca è il lamento funebre (cfr. Mc 5, 38). Comunque, il quarto evangelista riduce al minimo la narrazione della scoperta del sepolcro vuoto, per puntare l'attenzione dei lettori sul resto.

- **Di buon mattino, quando era ancora buio:** Marco (16, 2) parla in modo diverso, ma da entrambi si comprende che si tratta delle primissime ore del mattino, quando la luce è molto tenue e ancora livida. Forse Giovanni sottolinea la mancanza di luce per evidenziare il contrasto simbolico fra tenebre-mancanza di fede e luce-accoglienza del vangelo della resurrezione.

Mi spiego: scrive l'evangelista Giovanni che "era ancora buio" quando Maria di Magdala si recò al sepolcro. Era buio fuori, ma soprattutto dentro il cuore di quella donna, il buio per la perdita dell'unico che l'aveva capita: non solo le aveva detto cosa aveva nel cuore, soprattutto l'aveva liberata da ciò che l'opprimeva più di ogni altra cosa (scrive Marco che era stata liberata da sette demoni). Con il cuore triste Maria si recava al sepolcro. Forse ricordava i giorni precedenti la passione, quando gli asciugava i piedi dopo averglieli bagnati con unguento prezioso, e gli anni, pochi ma intensi, passati con quel profeta. Con Gesù l'amicizia è sempre preminente,

si potrebbe dire che quest'uomo non lo si può seguire da lontano, come ha fatto Pietro in questi giorni. Arriva il momento della resa dei conti e quindi della scelta di un rapporto definitivo. L'amicizia di Gesù è di quella specie che porta a considerare gli altri più di se stessi: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15, 12), aveva detto Gesù. Maria di Magdala lo constata di persona quel mattino, quand'è ancora buio.

Il suo amico è morto perché ha voluto bene a lei e a tutti i discepoli, Giuda compreso.

- ***La pietra era stata ribaltata dal sepolcro:*** la parola greca è generica: la pietra era stata "tolta" o "rimossa" (diversamente: Mc 16, 3-4).

Maria di Màgdala vide un segnale di vita, che però interpreta negativamente. "Vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro". Pensa che Gesù sia stato profanato, rubato....

Il verbo "togliere" ci rimanda a Gv 1, 29: il Battista indica Gesù come "l'Agnello che toglie il peccato del mondo". Forse l'evangelista vuole richiamare il fatto che questa pietra "tolta", sbalzata via dal sepolcro, è il segno materiale che la morte e il peccato sono stati "tolti" dalla resurrezione di Gesù?

La pietra era quella che separava il regno dei morti dal mondo dei vivi. Quindi questa pietra che era stata tolta significava che ormai c'era la comunicazione tra il regno dei morti e quello dei vivi.

- ***Corse allora e andò da Pietro e dall'altro discepolo:*** la Maddalena corre da coloro che condividono con lei l'amore per Gesù e la sofferenza per la sua morte atroce, ora accresciuta da questa scoperta. Si reca da loro, forse perché erano gli unici che non erano fuggiti con gli altri e si erano tenuti in contatto fra loro (cfr. 19, 15 e 26-27). Vuole almeno condividere con loro l'ulteriore dolore per l'oltraggio al cadavere. Questa donna è un altro esempio per tutti i credenti, per ciascuno di noi. Solo con i suoi sentimenti nel cuore è possibile incontrare il Signore risorto. Notiamo come Pietro, il "discepolo amato" e Maddalena si caratterizzano per l'amore speciale che li lega a Gesù: è proprio l'amore, specie se ricambiato, che rende capaci di intuire la presenza della persona amata.

- ***L'altro discepolo, quello che Gesù amava:*** è un personaggio che compare solo in questo vangelo e solo a partire dal cap. 13, quando mostra una grande intimità con Gesù e anche una profonda intesa con Pietro (13, 23-25).

Compare in tutti i momenti decisivi della passione e della resurrezione di Gesù, ma rimane anonimo e sulla sua identità sono state fatte ipotesi abbastanza varie. Probabilmente si tratta del discepolo anonimo del Battista che segue Gesù assieme ad Andrea (1, 35.40). Poiché il quarto vangelo non parla mai dell'apostolo Giovanni e considerando che questo vangelo riporta spesso particolari evidentemente risalenti a un testimone oculare, il "discepolo" è stato identificato con l'apostolo

Giovanni. Il quarto vangelo gli è stato sempre attribuito, anche se egli non l'ha composto materialmente, bensì è all'origine della tradizione particolare cui risale questo vangelo e gli altri scritti attribuiti a Giovanni. Ciò spiega anche come egli sia un personaggio alquanto idealizzato.

"Quello che Gesù amava": è evidentemente un'aggiunta dovuta non all'apostolo, che non avrebbe osato vantare tanta confidenza col Signore, ma ai suoi discepoli, che hanno scritto materialmente il vangelo e hanno coniato quest'espressione riflettendo sull'evidente amore privilegiato che intercorre fra Gesù e questo discepolo (cfr. 13, 25; 21, 4. 7). Laddove si usa l'espressione più semplice, "l'altro discepolo" o "il discepolo", è mancata, dunque, l'aggiunta dei redattori.

- ***Hanno portato via il Signore dal sepolcro***: queste parole, che ricorrono anche in seguito: vv. 13 e 15, rivelano che Maria teme uno dei furti di cadavere che avvenivano spesso all'epoca, tanto da costringere l'imperatore romano a emanare severi decreti per arginare il fenomeno. A questa stessa possibilità ricorrono, in Matteo (28, 11-15), i capi dei sacerdoti per diffondere discredito sull'evento della resurrezione di Gesù ed, eventualmente, giustificare il mancato intervento dei soldati posti a guardia del sepolcro.

- ***Il Signore***: il titolo di "Signore" implica il riconoscimento della divinità ed evoca l'onnipotenza divina. Era, perciò, utilizzato dai Cristiani per Gesù risorto. Il quarto evangelista, infatti, lo riserva ai soli racconti pasquali (anche in 20, 13).

- ***Non sappiamo dove l'hanno posto***: la frase rimanda a quanto successe a Mosè, il cui luogo di sepoltura era sconosciuto (Dt 34, 10). Un altro probabile rimando implicito è alle stesse parole di Gesù sull'impossibilità di conoscere il luogo dove si sarebbe recato (7, 11. 22; 8, 14. 28. 42; 13, 33; 14, 1-5; 16, 5).

- ***Correvano insieme ... ma l'altro ... giunse per primo ... ma non entrò***: la corsa rivela l'ansia che vivono questi discepoli. E' l'amore e la disperazione di Maria Maddalena, perchè gli hanno portato via quello che rimaneva del suo maestro, che muovono Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava. Essi corrono immediatamente verso il sepolcro vuoto; dopo aver iniziato assieme a seguire il Signore durante la passione, sebbene da lontano (Gv 18, 15-16), ora si trovano a "correre entrambi" per non stargli lontano. E' una corsa che esprime bene l'ansia di ogni discepolo, direi di ogni comunità, che cerca il Signore. Anche noi, forse, dobbiamo riprendere a correre. La nostra andatura è diventata troppo lenta, forse appesantita dall'amore per noi stessi, dalla paura di scivolare e di perdere qualcosa di nostro, dal timore di dover abbandonare abitudini ormai sclerotiche, dalla pigrizia di un realismo triste che non fa sperare più nulla, dalla rassegnazione di fronte alla guerra e alla violenza che sembrano inesorabili. Bisogna riprovare a correre, lasciare quel cenacolo dalle porte chiuse e andare verso il Signore. Sì, la Pasqua è anche fretta.

Giunse per primo alla tomba il discepolo dell'amore: l'amore fa correre più veloci. Il fermarsi "dell'altro discepolo" è più che un gesto di cortesia o di rispetto verso un anziano: è il riconoscimento tacito e pacifico, nella sua semplicità, della preminenza di Pietro all'interno del gruppo apostolico, sebbene questa non vada enfatizzata. È, dunque, un segno di comunione. Questo gesto potrebbe anche essere un artificio letterario per spostare l'evento della fede nella resurrezione al momento successivo e culminante del racconto.

- **Le bende per terra e il sudario ... piegato in un luogo a parte:** già l'altro discepolo, pur senza entrare, ne aveva visto qualcosa.

Pietro, varcando la soglia del sepolcro, scopre la prova che non vi era stato alcun furto del cadavere: nessun ladro avrebbe perso tempo a sbendare il cadavere, distendere ordinatamente le fasce e il lenzuolo (*per terra* potrebbe essere tradotto meglio con "stese" o "adagiate sul piano") e anche arrotolare a parte il sudario!

L'operazione sarebbe stata complicata anche dal fatto che gli olii con cui era stato unto quel corpo (specialmente la mirra) agivano quasi come un collante, facendo aderire perfettamente e saldamente il lenzuolo al corpo, quasi come avveniva per le mummie. Il sudario, inoltre, è piegato; il verbo greco può voler dire anche "arrotolato", oppure indicare che quel drappo di stoffa leggera aveva conservato in gran parte le forme del volto sul quale era stato posto, quasi come una maschera mortuaria. Le bende sono le stesse citate in Gv 19, 40.

Nel sepolcro, tutto risulta in ordine, anche se manca il corpo di Gesù e Pietro riesce a vedere bene all'interno, perché il giorno sta salendo.

A differenza di Lazzaro (11, 44), dunque, **il Cristo è risorto abbandonando del tutto il proprio corredo funerario:** i commentatori antichi fanno notare che, infatti, Lazzaro dovette poi usare quelle bende per la propria definitiva sepoltura, mentre il Cristo non aveva più alcun bisogno di esse, non dovendo mai più morire (cfr. Rm 6, 9).

- **Pietro ... vide ... l'altro discepolo ... vide e credette:** anche Maria, all'inizio del racconto, aveva "visto". Nonostante la versione italiana traduca tutto con lo stesso verbo, il testo originale ne usa tre diversi (*theorein* per Pietro; *blepein* per l'altro discepolo e Maddalena; *idein*, qui, per l'altro discepolo), lasciandoci intendere un accrescimento della profondità spirituale di questo "vedere" che, infatti, culmina con la fede dell'altro discepolo.

Il discepolo anonimo, di certo, non ha visto nulla di diverso da quanto aveva già osservato Pietro; forse, egli interpreta ciò che vede diversamente dagli altri anche per la **particolare sintonia d'amore che aveva avuto con Gesù** (l'esperienza di Tommaso è emblematica: 29, 24-29). Tuttavia, come indicato dal tempo del verbo greco, la sua è una fede ancora solo iniziale, tanto che egli non trova il modo di dividerla con Maria o Pietro o qualcun altro dei discepoli (non vi si accenna più in seguito).

Per il quarto evangelista, tuttavia, il binomio "vedere e credere" è molto significativo ed è riferito esclusivamente alla fede nella resurrezione del Signore (cfr. 20, 29), perché era impossibile credere davvero prima che il Signore fosse morto e risorto (cfr. 14, 25-26; 16, 12-15). **Il binomio visione - fede, quindi, caratterizza tutto questo capitolo e "il discepolo amato" è presentato come un modello di fede che riesce a comprendere la verità di Dio attraverso gli avvenimenti materiali** (cfr. anche 21, 7).

- **Non avevano, infatti, ancora compreso la Scrittura:** si riferisce evidentemente a tutti gli altri discepoli.

Anche per coloro che avevano vissuto accanto a Gesù, dunque, è stato difficile credere in Lui e per loro, come per noi, l'unica porta che ci permette di varcare la soglia della fede autentica è la conoscenza della Scrittura (cfr Lc 24, 26-27; 1Cor 15, 34; At 2, 27-31) alla luce dei fatti della resurrezione.

5. Alcune domande per orientare la riflessione e l'attuazione

a) Cosa vuol dire concretamente, per noi, "credere in Gesù il Risorto"? Quali difficoltà incontriamo?

La resurrezione riguarda solo Gesù o è veramente il fondamento della nostra fede?

b) Il rapporto che vediamo fra Pietro, l'altro discepolo e Maria di Magdala è evidentemente di grande comunione attorno a Gesù. In quali persone, realtà, istituzioni oggi ritroviamo la stessa intesa d'amore e la stessa "comune unione" fondata su Gesù?

Dove riusciamo a leggere i segni concreti del grande amore per il Signore e per i "suoi" che mosse tutti i discepoli?

c) Quando osserviamo la nostra vita e la realtà che ci circonda a breve e a lungo raggio, abbiamo lo sguardo di Pietro (vede i fatti, ma rimane fermo ad essi: alla morte e sepoltura di Gesù) oppure quello dell'altro discepolo (vede i fatti e scopre in essi i segni della vita nuova)?

6. Preghiamo invocando grazia e lodando Dio

Domenica di Pasqua: è l'amore che corre veloce!

Corre Maria di Magdala, e corre anche Pietro:

ma il Signore non c'è, non è più là: beata assenza! Beata speranza!

E corre anche l'altro discepolo, corre veloce, più veloce di tutti.

Ma non ha bisogno di entrare:

il cuore già sa la verità che gli occhi raggiungono più tardi.

Il cuore, più veloce di uno sguardo!

Signore Risorto: accelera la nostra corsa,
sposta via i nostri macigni, regalaci sguardi di fede e d'amore.
Signore Gesù, trascinaci fuori dai nostri sepolcri
e rivestici della vita che non muore,
come facesti il giorno del nostro Battesimo!
Amen!